

DOPO L'ACCETTAZIONE DELLA CONFERENZA A CINQUE SULLA TRIESTE

Il governo cerca di minimizzare la prospettiva di spartizione del T. L. T.

Silenzio di Palazzo Chigi — Imbarazzo della stampa governativa di fronte al comunicato del ministero degli esteri — Il Presidente del Consiglio parte stamane per l'Aja

Palazzo Chigi non ha reso noto ieri il testo delle comunicazioni ufficiali con le quali il governo italiano ha accettato « i suggerimenti » degli anglo-americani per la conferenza a cinque e la spartizione del T. L. T. Sebbene i giornalisti le sollecitassero, non sono state fatte ulteriori indiscrezioni sul passo di Pella presso i tre ambasciatori occidentali. Questo silenzio viene giustificato negli ambienti ufficiali come « doveroso riserbo diplomatico ». Esso alimenta però, in realtà, l'allarme dell'opinione pubblica, e delle popolazioni triestine, le quali avvertono che la questione del T. L. T. è stretta nelle maglie dell'ingrigo atlantico.

E' interessante notare che perfino la stampa italiana più atlantica ha pubblicato ieri con non poco imbarazzo e non poche cautele la notizia della accettazione, da parte del governo, dell'accordo di spartizione. Questa stampa mette in rilievo le « condizioni » poste da Pella: che si discuta su tutto il T. L. T., che si discuta anche del plebiscito, che rimanga ferma in linea teorica la de-

cisione dell'8 ottobre. Ma questa stampa non può negare che, al di là di queste mascherature, due sono gli elementi sostanziali del passo del governo: accettazione dello smembramento del T. L. T. e del baratto delle popolazioni triestine come possibile soluzione del problema triestino; accettazione di una trattativa con Tito in condizioni di inferiorità, senza la preventiva applicazione della decisione dell'8 ottobre.

Non è un caso che la stampa del governo abbia praticamente ignorato, ieri, il passo comune di tutti i movimenti democratici giovanili, di comunisti e cattolici, di un comitato per rivendicare il plebiscito e respingere ogni prospettiva di spartizione. Questo silenzio è perfettamente in linea con quello che la stampa governativa atlantica osserva dinanzi al fatto della accettazione del Consiglio comunale di Trieste per un intervento dell'ONU, per il plebiscito, contro ogni spartizione.

APERTA SFIDA A TUTTA FIRENZE

La Pignone sollecita l'intervento della polizia

La SNIA ha anche denunciato gli operai che occupano lo stabilimento - La protesta dei Sindacati

FIRENZE, 22. Penosa impressione è vivissimo sdegno ha suscitato a Firenze la notizia che la direzione della Pignone ha denunciato alla Procura della Repubblica gli operai che occupano lo stabilimento per impedire la smobilitazione. La direzione ha anche chiesto l'intervento delle forze di polizia per far sgomberare la fabbrica.

Contro questa nuova palese provocazione, la C.G.L. e la U.I.L., hanno diramato un comunicato unitario nel quale si denuncia all'opinione pubblica l'atto della direzione della Pignone, la quale tende ad insapirare la grave vertenza in corso. Le due organizzazioni sindacali dichiarano di declinare ogni responsabilità per le conseguenze che l'atto della direzione della Pignone può provocare.

CONCLUSO A TERNI il convegno economico

TERNI, 22. Il convegno economico unitario si è concluso nelle prime ore di questo pomeriggio. L'assemblea ha dato mandato al Comitato cittadino di difesa della « Terzi » di costituire immediatamente le commissioni di studio e di lavoro per la preparazione di un piano organico, in cui siano fissati i punti fondamentali dell'azione da svolgere per avviare a soluzione il grave problema economico e dell'economia cittadina.

STRONCATO A GENOVA UN SCANDALOSO TRAFFICO

GENOVA, 22. Nei giorni scorsi è stato denunciato il traffico di donne che si svolgeva a Genova. Il fatto è stato denunciato a Torino in via Cibrario accusato di aver arruolato emigranti e agevolato l'emigrazione di donne in Svizzera e in Inghilterra, di aver procurato contratti di lavoro all'estero per connazionali che intendevano emigrare e incitato donne italiane alla emigrazione.

Cotolette di orso in uno zoo tedesco

Un plantigrado 12enne ha dovuto essere ucciso perchè incapace di riprodursi

BERLINO, 22. Un orso di 12 anni in uno zoo tedesco è stato macellato per ordine della direzione quando si è scoperto che era troppo grasso per potersi riprodurre. Assegnato al ristorante della cooperativa dello zoo, aveva l'onore di essere mangiato. Bistecche d'orso, cotolette di orso, orso lessato, zuppa di orso, zampe di orso, spezzatino di orso, osibuchi di orso, ecc. E' probabile che facciano anche torte di orso, utilizzandone perfino la budella. Dato poi che il bestione aveva una cotenna di lardo dello spessore di 25 centimetri, questa affumicata, ed in parte sciolta, serviva come lardo, pancetta e strutto.

Il direttore del ristorante è soddisfattissimo, perchè il suo locale probabilmente registrerà tutto esaurito per molti giorni.

E' morto a Milano il consigliere Pedraglio

MILANO, 22. Investito da un'autocorriera, mentre si recava a visitare alcune famiglie povere di un rione della periferia, è deceduto questa sera il consigliere comunale Carlo Pedraglio, di 67 anni. Il Pedraglio è spirato mentre veniva trasportato in sala operatoria, al Policlinico, dove frattanto era accorso il Sindaco Ferrarini.

DURANTE LA VANTATISSIMA « OPERAZIONE MONETTE »

Diecimila uomini perduti dalle forze francesi nel Viet Nam

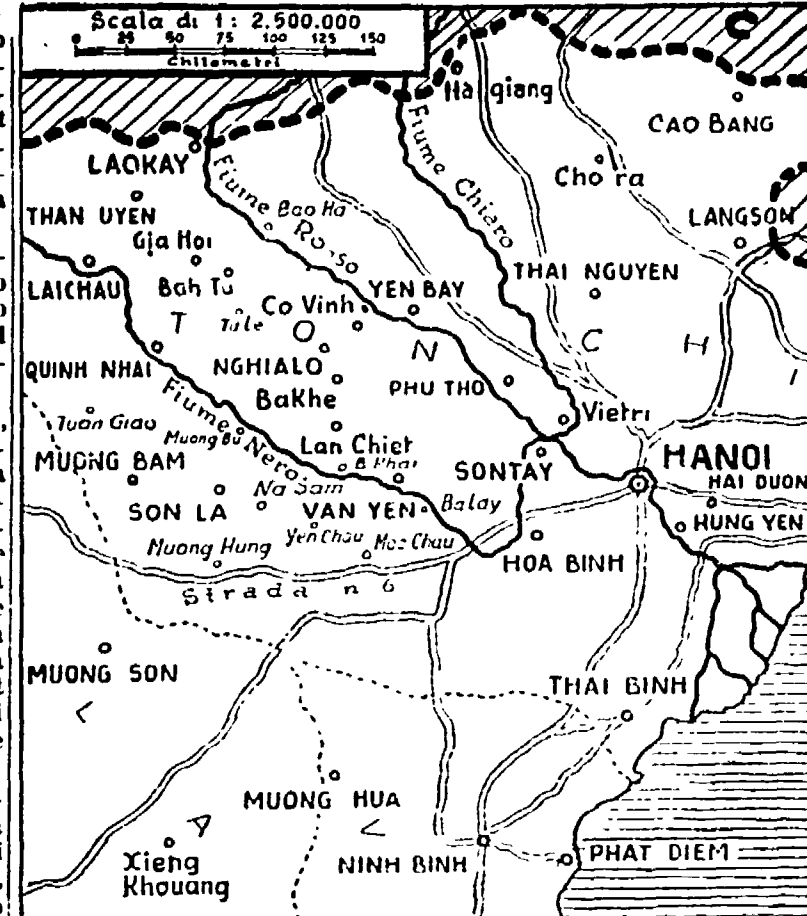
Un comunicato dell'Alto Comando dell'esercito democratico vietnamita

PECHINO, 22. — Un comunicato ufficiale diramato dall'Alto comando dell'Esercito democratico della Repubblica democratica del Viet Nam, traccia un bilancio delle vittoriose operazioni condotte per spezzare l'offensiva francese del mese scorso.

Nel corso di quei combattimenti — nota il comunicato — le forze francesi hanno perduto, sulla riva destra del Fiume Rosso oltre dodici mila uomini.

La « grande offensiva », battezzata col nome di « operazione Monette » era stata sostenuta con grande clamore e propaganda da una manovra di francesi, con un duplice scopo: militare e politico. Da una parte si voleva imporre un silenzio « patriottico » a quanti chiedono in Francia la fine della guerra nel Viet Nam; dall'altra si sperava di distruggere una importante formazione vietnamita.

Il « grande attacco », accompagnato da una manovra di sbarco presso il centro di Than Hoa, a sud di Hanoi, ha fatto però un clamoroso fallimento.



NEL CONVEGNO INDETTO PER IL CINQUANTENARIO

Le aziende municipalizzate chiedono l'abolizione dei controlli governativi

L'on. Di Vittorio si compiace per l'unanimità raggiunta in difesa dei diritti costituzionali dei lavoratori — Gli interventi di Martuscelli e del sindaco Dozza

In due sedute non lunghe si è esaurito il dibattito al Convegno di studi indetto in occasione del cinquantenario delle aziende municipalizzate. Il limitato tempo messo a disposizione dei partecipanti al convegno (la prima giornata è stata quasi interamente assorbita dalle celebrazioni) ha però impedito che i più urgenti problemi delle aziende municipalizzate venissero per lo meno affrontati. I temi che si sono posti alla discussione sono stati quelli della quasi totalità degli interventi sono stati essenzialmente due: diritti dei lavoratori e autonomia delle aziende municipalizzate.

Sul problema dei diritti dei lavoratori delle aziende municipalizzate si è soffermato l'on. Di Vittorio, nel discorso col quale ha portato al Convegno il saluto e l'augurio della CGIL. Egli ha ricordato che gli lavoratori hanno, nei confronti delle aziende municipalizzate, il compito di realizzare i principi sanciti dalla Costituzione e in primo luogo il diritto della partecipazione dei lavoratori nella gestione delle aziende stesse.

E' giusto, altra parte, ha notato Di Vittorio, che le aziende municipalizzate si preoccupino di assicurare la continuità dei servizi che sono servizi indispensabili alla vita cittadina evitando di costringere i lavoratori a ricorrere allo sciopero. Ma se questo è giusto è giusto anche che le aziende municipalizzate non cerchino di assicurare la continuità dei servizi pubblici con la coercizione dei lavoratori e con l'impedimento dello spirito di collaborazione dei lavoratori i quali comprendono il valore degli interessi collettivi.

Due donne travolte e uccise dal treno

PRATO, 22. — Il cadavere di una donna è stato trovato su una banchina a 14 chilometri oltre Prato sulla linea Firenze-Lucca. Si tratta della 53enne Giulia Mannelli abitante in località Le Macine. Aveva lasciato per recarsi da alcuni parenti al di là della ferrovia e nell'attraversare i binari, è stata travolta da un treno del cui sopraggiungere non si era accorta a causa della nebbia.

ALL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'U.R.S.S.

Ricevimento a Mosca per gli agrobiologi italiani

Scambio di discorsi fra l'accademico Ostrovitianov e il professor Pirovano

MOSCA, 22. — La delegazione di agrobiologi italiani, giunta nell'URSS dietro invito dell'Accademia delle scienze e della Società sovietica per le relazioni culturali con l'estero, è intervenuta ad un ricevimento offerto in suo onore dal Presidium dell'Accademia. La delegazione è completa, con alla testa il prof. Alberto Pirovano, ha preso parte al ricevimento, cui hanno partecipato numerosi scienziati sovietici.

Al termine del ricevimento, è stato letto una dichiarazione degli scienziati italiani, i quali esprimono calorosa riconoscenza ai colleghi sovietici per la loro ospitalità e per la possibilità loro fornita di conoscere le conquiste degli istituti scientifici della URSS. La dichiarazione sottolinea la splendida organizzazione del lavoro negli istituti di ricerca, la loro modernissima attrezzatura, le grandi biblioteche e le collezioni in essi contenute.



PECHINO — Il compagno Cù De, passa in rivista un reparto di paracadutisti dell'esercito cinese

La mozione conclusiva del Consiglio dell'Anpi

La manifestazione al cinema Italia - L'omaggio ai caduti

(Continuazione dalla 1. pagina)

insistemmo sempre con tenacia, e appropiamo infine a quell'accordo che può considerarsi un grande successo per la causa del nostro Paese. E' sda che esultare di questi successi quei dirigenti jugoslavi mostravano addirittura di stupirsi se si osava porre in dubbio ciò che per essi era addirittura pacifico; che cioè non solo Trieste, ma tutta la Venezia Giulia e il Trentino « sloveno » (come essi dicevano) dovessero toccare « il loro fatto » — senza discussione alla Jugoslavia. Volevano che in quelle zone esistesse solo il fronte di liberazione jugoslavo e non il CLN italiano, sotto organizzazione politica popolare e partigiana slave e non italiane. Noi dovemmo batterci e ci siamo battuti accanitamente contro questo proposito.

La questione triestina potrà essere risolta solo nel quadro di una politica italiana, di pace e di collaborazione con tutti i popoli, e di democrazia all'interno. Solo su questa base noi possiamo difenderci dalle mire di imperialismi stranieri e portarci avanti la causa della Resistenza per cui combatterono e morirono tanti nostri fratelli. Un grande, interminabile applauso ha accolto le parole del compagno Luigi Longo.

L'appello al Paese

Prima che prendesse la parola Luigi Longo si erano avuti alcuni interessanti interventi, il più notevole, forse, si era verificato alla fine della seduta notturna di ieri. Aveva in questa sede preso la parola il comandante Frasciati, uno dei dirigenti partigiani che alcuni anni or sono furono in prigione e formarono il FIVL. Il suo intervento, anche uno dei massimi dirigenti della FIVL. Ora egli è rientrato nell'ANPI.

Nella seduta di stamane si notavano nella sala alcune tra le più notevoli personalità della Resistenza cuneense: il professor Emile Lussu, il capitano Scotti, comandante regionale piemontese dei gariboldi.

Contro lo scioglimento

E per farvi comprendere quale lotta accanita dovemmo condurre a tale proposito cito un caso: da parte jugoslava si voleva proibire che in Italia una brigata partigiana italiana « Isonzo », perché si diceva, Trieste e l'Isonzo, sono terra jugoslava e non italiana. La lotta certo non fu facile, ma la spuntammo anche su questo punto. E' giustamente un certo momento gli jugoslavi riuscirono addirittura a carpire la buona fede di un nostro rappresentante e a fargli firmare un accordo che noi respingemmo; ebbene, ad un certo punto, la Confederazione della municipalizzazione a svolgere un'azione presso il governo e il Parlamento per ottenere la modifica della legislazione vigente in materia di controlli, più larghi finanziamenti, la difesa dei diritti dei lavoratori e la loro partecipazione alla gestione delle aziende, il rispetto delle norme sui prezzi dei servizi pubblici da parte delle imprese private. Questo ordine del giorno è stato firmato, tra gli altri, dagli on. Martuscelli, Riccardo Lombardi, Di Vittorio, Dozza, Rubbo, dal sig. Galassi, dal sig. Cagnini della CGIL, da rappresentanti di numerose aziende comunali delle maggiori città.

« Senza stabilire alcuna modalità e alcuna discriminazione, il nostro partito si oppone al tentativo di scioglimento del fascismo » a gara le Amministrazioni comunali e provinciali, le organizzazioni giovanili e femminili, sindacali e culturali, partigiane e combattentistiche, e — come è noto — il Parlamento e il governo con una degna celebrazione del Decennale della Resistenza.

Per il « Decennale »

« Sorgano ovunque, località per località iniziative per iniziative, comitati promotori si trovino le forme più adatte ad impegnare durevolmente la opinione pubblica in una condotta decisiva per la conoscenza, la difesa e la promozione della Resistenza; se ne approfondisca storicamente e politicamente e i tempi principali, i momenti ideologici, l'insediamento e il movimento (traggasi occasione per l'intera locale e la collaborazione tra i cittadini rappresentativi e le organizzazioni di diverse orientamenti perché concretamente i gravi problemi presenti.

« Di questo sentono desiderio, dopo le gravi prove recenti di resistenza popolare e di fronte alla rinnovata minaccia, molti che si erano allora indifferenti. Ma questo ha bisogno la nostra Patria davanti al pericolo che si ripresenta di un blocco fascista: davanti al ritorno mascherato non nuove del « caso » di dieci anni fa davanti agli « orsi » sanguinosi, ai suoi diritti, alla dipendenza e alla pace, di parte di comandi militari stranieri che ancora occupano Trieste e altre terre italiane, per cui, ma come in questo Decennale, è possibile e necessario raccogliere le idee e le indicazioni della Resistenza perché l'Italia si affermi come paese davvero libero indipendente, progredito, fiero e pacifico ».

Un metodo fallito

La rivendicazione comune dell'italianità di quelle terre è ciò che ci unirà sempre agli altri partiti nazionali italiani: ciò che ci ha diviso, spesso, è stato il « caso » di Trieste, che essa non doveva dare pretesto per agitare contese nazionalistiche tra i popoli.

« Si è quindi iniziata la grande manifestazione popolare al Cinema Italia. Hanno parlato l'on. Emile Lussu, il compagno Scotti, comandante regionale piemontese dei gariboldi. Oggi pomeriggio i delegati del Consiglio nazionale si recheranno a deporre omaggio dei fiori sulle tombe dei Caduti della Resistenza Cuneense.

PIETRO INGRAO direttore, Giorgio Colnati vice direttore, Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149